CORTE DEI CONTI - CCC - CCC - 0000342 - Interno - 03/04/2025 - 15:34

Deliberazione n. 12 /2025/CCC

CORTE DEI CONTI

COLLEGIO DEL CONTROLLO CONCOMITANTE

PRESSO LA SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO SULLA GESTIONE

DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

composto dai Magistrati

Massimiliano Minerva	Presidente
Rosa Francaviglia	Consigliere
Alessandro Forlani	Consigliere
Benedettto Brancoli Busdraghi	Primo Referendario
Gaspare Rappa	Primo Referendario
Raimondo Nocerino	Primo Referendario
Daniela D'Amaro	Primo Referendario, relatore

nella camera di consiglio del 1° aprile 2025

ha assunto la seguente

DELIBERAZIONE

VISTO l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

VISTA la legge 14 gennaio 1994, n. 20 e s.m.i.;

VISTO il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con RD 12 luglio 1934, n. 1214 e s.m.i.;

VISTO l'art. 11 della legge 4 marzo 2009, n. 15;

VISTO l'art. 22 del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120;

VISTO l'art. 1, co. 12 *quinquies*, lett. b), del DL n. 44/2023, inserito dall'art. 1, comma 1, della legge di conversione n. 74/2023;

VISTO il Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, approvato con deliberazione delle Sezioni Riunite 16 giugno 2000, n. 14 e s.m.i.;

VISTA la deliberazione del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti 10 novembre 2021, n. 272;

VISTA la deliberazione delle Sezioni Riunite in sede di controllo n. 61/SSRRCO/INPR/2024 del 19 dicembre 2024, con la quale è stato approvato il documento concernente la "Programmazione dei controlli e delle analisi della Corte dei conti per il 2025", ai sensi dell'art. 5 del Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, approvato con deliberazione n. 14/DEL/2000 e ss.mm.ii;

VISTA la deliberazione del Collegio del controllo concomitante n. 1/2024/CCC del 16 gennaio 2024, con la quale è stata approvata la "Programmazione annuale del Collegio del controllo concomitante per l'anno 2024" e la deliberazione n. 4/2025 del 2025, con la quale è stata approvata la "Programmazione annuale del Collegio del controllo concomitante per l'anno 2025"

VISTI i decreti nn. 9/2024 e 3/2025, con cui il Presidente del Collegio ha disposto l'assegnazione dell'istruttoria, relativa al "Piano Nazionale per la

mitigazione del rischio idrogeologico, ripristino e tutela della risorsa ambientale" al Primo Referendario Daniela D'Amaro;

VISTE la nota istruttoria prot. CCC n. 425 del 19.04.2024 e il relativo riscontro (acquisito al prot. CCC n. 455 del 02.05.2024), la nota prot. CCC n. 889 del 19.09.2024 e i riscontri alla stessa forniti (con note acquisite al prot. CCC n. 960 del 3.10.2024 e al prot. CCC n. 1030 del'11.10.2024), le note istruttorie prot. CCC n. 1129 e n. 1130 del 31.10.2024 e i relativi riscontri acquisiti al prot. CCC n. 1181 del 11.11.2024 e n. 1182 dell'11.11.2024, le note istruttorie prot. CCC n. 1255, n. 1256 del 29.11.2024, prot. CCC n. 1272 e n. 1273 del 4.12.2024, la nota prot. CCC n. 1470 del 24.12.2024 e il relativo riscontro (prot. CCC n. 1474 del 30.12.2024), la nota istruttoria prot. CCC n.135 del 5.02.2025 e il relativo riscontro (acquisito al prot. CCC n. 184 del 19.02.2025), le note prot. CCC n. 271 del 12.03.2025, n. 278 e 279 del 14.03.2025; la nota prot. CCC n. 298 del 24.03.2025;

VISTA l'ordinanza presidenziale n.7/2025, che dispone la convocazione, per l'odierna camera di consiglio, del Collegio del controllo concomitante, nella composizione ivi stabilita;

UDITO il relatore Primo Ref. Daniela D'Amaro

PREMESSO

I. Nell'ambito della programmazione annuale del Collegio del controllo concomitante, approvata con deliberazioni nn. 1/2024 e 4/2025, è stato sottoposto ad istruttoria il "*Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, ripristino e tutela della risorsa ambientale*" (d'ora in avanti ProteggItalia).

II. L'obiettivo di quest'ultimo, approvato con DPCM del 20 febbraio 2019, è di coordinare, attraverso un unico piano pluriennale, i diversi programmi di contrasto al dissesto idrogeologico e le relative risorse. In questo senso, il disposto di cui all'art. 1 del medesimo DPCM sancisce quanto segue: "*Il Piano persegue la formazione di un quadro unitario, ordinato e tassonomico, concernente l'assunzione dei fabbisogni (…), la sintesi delle risorse finanziarie disponibili, la ripartizione dei carichi operativi e il piano delle azioni; il sistema di governance e delle collaborazioni istituzionali; il cronoprogramma delle attività; i risultati attesi (…), un sistema di reporting, monitoraggio e controllo di gestione*…".

Il Piano si struttura in ambiti e misure di intervento (di emergenza, prevenzione, di manutenzione e ripristino, nonché di semplificazione) e si articola in una pluralità di programmi - obiettivo, facenti capo a ciascuna delle amministrazioni competenti, le quali concorrono, talvolta singolarmente, altre volte in sinergia tra di esse, alla realizzazione degli scopi posti.

Più dettagliatamente, l'Allegato A al DPCM individua quali soggetti competenti: la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Dipartimento della Protezione civile, il Ministero dell'ambiente, il Ministero delle politiche agricole, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero della difesa e il Ministero dell'Interno.

Il DPCM istitutivo opera una ricognizione delle risorse finanziarie previste a legislazione vigente e disponibili, definendo gli indirizzi per la semplificazione delle procedure e il rafforzamento organizzativo.

Sotto quest'ultimo aspetto, un ruolo chiave è previsto per la Presidenza del Consiglio dei ministri, cui è stata attribuita una funzione strategica nel contrasto al dissesto idrogeologico. L'art. 1 del citato Decreto, infatti, testualmente riporta: "*I programmi obiettivo facenti capo a ciascuna amministrazione trovano sintesi preventiva e periodica verifica successiva nel più alto livello di coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri*".

Nell'ambito considerato, sono state istituite apposite strutture ed in particolare la Cabina di regia, la Struttura di Missione InvestItalia e l'Unità tecnica per il

dissesto. Ciascuna di esse è stata dotata di specifici poteri, con attribuzioni volte a garantire unitarietà e celerità nella realizzazione degli interventi.

Sotto il profilo finanziario, il Piano ha stanziato complessivi 14,3 mld di euro in un arco temporale di dodici anni (2018-2030) e la relativa ripartizione tra le diverse amministrazioni è stata prevista dal prospettivo ricognitivo di cui all'Allegato B del DPCM citato.

III. L'attività istruttoria si è articolata come segue:

Con una prima nota istruttoria, prot. CCC n. 425 del 19.04.2024, è stato richiesto alla Segreteria tecnica della Cabina di regia "Strategia Italia" presso la Presidenza del Consiglio dei ministri di fornire informazioni sullo stato di attuazione del Piano, nonché sul rispetto delle tempistiche contemplate per le singole azioni di cui all'Allegato A al DPCM 20 febbraio 2019; è stato chiesto, inoltre, di indicare il cronoprogramma procedurale, individuando gli interventi di spettanza delle singole amministrazioni coinvolte, con evidenza degli stanziamenti di risorse destinati al finanziamento delle misure di intervento e dei relativi pagamenti nel triennio 2022-2024, fornendo notizie su criticità/ostacoli eventualmente riscontrati nella realizzazione degli investimenti ed indicando le relative soluzioni operative, laddove fornite.

Il Dipartimento per la programmazione e la politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri (DIPE), con nota prot. CCC n. 455 del 2.05.2024, ha fornito riscontro alle richieste formulate con dettagliata relazione, dando conto dell'intervenuta modifica dell'assetto organizzativo esistente, anche mediante previsione di nuovi organismi destinati a configurare una nuova *governance*.

Nello specifico, lo stesso DIPE ha chiarito come la già citata Cabina di regia "Strategia Italia", prevista dal DL n. 109 del 2018, istituita con il DPCM 15 febbraio 2019 ed insediatasi nel mese di aprile 2019, avrebbe dovuto garantire il raccordo necessario a favorire l'accelerazione degli interventi finanziati, con il supporto tecnico, istruttorio e organizzativo del DIPE stesso e in coordinamento con la Struttura di missione "InvestItalia".

Tale Cabina ha svolto le funzioni ad essa assegnate soltanto nel corso dell'anno di insediamento, risultando da allora inattiva, benché non formalmente abrogata.
L'Amministrazione ha poi sottolineato che, in attuazione della previsione di cui al DPCM del 20 febbraio 2019, in sede di riunione della Cabina di regia Strategia Italia dell'11 luglio 2019, è stato presentato il Piano stralcio (relativo agli interventi immediatamente cantierabili, individuati su proposta dell'allora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - MATTM), successivamente approvato con delibera CIPE n. 35 del 2019.
Con l'ulteriore delibera CIPE n. 64 del 2019, nell'ambito della citata Cabina di regia "Strategia Italia", è stata costituita, con il supporto tecnico specialistico della struttura di missione "Investitala", un'apposita unità tecnica sotto il coordinamento del MATTM, che avrebbe dovuto aggiornare semestralmente il DIPE sull'andamento dell'esecuzione degli interventi, segnalando eventuali criticità attuative.
La legge n. 197 del 2022 ha poi sostanzialmente soppresso la struttura di missione "InvestItalia", abrogando i commi da 179 a 183 della legge n. 145 del 2018.
Con decreto del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, in data 2 dicembre 2022, è stato successivamente istituito il Gruppo di lavoro sul dissesto idrogeologico, presieduto dal Ministro per la protezione civile e le politiche del mare e composto da rappresentanti del Ministero dell'interno, del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero dell'agricoltura, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministero per gli affari europei, il sud, le politiche di coesione e il PNRR, del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica , nonché dai rappresentanti di Regioni, Province e Comuni, oltre che dal Capo del Dipartimento della Protezione civile e da quello del Dipartimento "Casa Italia", con l'obiettivo di definire il quadro generale degli interventi in materia di dissesto idrogeologico, dello stato di avanzamento degli stessi, delle risorse stanziate, nonché di proporre al Governo misure di semplificazione normativa e amministrativa, necessarie a velocizzare l'*iter* programmatorio e

progettuale degli interventi finalizzati alla prevenzione e mitigazione del rischio di dissesto idrogeologico.

In questo nuovo scenario è intervenuto, in ultimo, il DL n. 13 del 2023, come modificato dalla legge n. 41 del 2023, che all'art 29 *bis* ha attribuito al Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri un ruolo di supporto al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare nello svolgimento delle attività di impulso e coordinamento, in ordine alla realizzazione degli interventi di prevenzione o messa in sicurezza relativi al contrasto del dissesto idrogeologico. A tale scopo, l'art 22 del DL n. 44 del 2023, convertito dalla legge n. 74 del 2023, ha istituito in seno al Dipartimento Casa Italia una segreteria tecnico - amministrativa, per lo svolgimento delle funzioni di competenza dello stesso.

III.1 Con ulteriore nota istruttoria prot. CCC n. 889 del 19.09.2024, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE) e il Capo del Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri sono stati invitati a fornire, con riguardo all'Ambito 2 del Piano (misure di prevenzione), una relazione recante dettagliate informazioni sull'elenco degli interventi attivi previsti (con relativi CUP e stato di avanzamento dei lavori), sul cronoprogramma di quelli in corso di esecuzione (con quadro aggiornato delle risorse a disposizione), su eventuali ritardi nella fase di realizzazione e relativa genesi. In ultimo, è stato chiesto di illustrare l'attuale *governance* del Piano, stante l'elevato numero di figure succedutesi nel tempo e di fornire un quadro sintetico degli interventi attivi, utilizzando apposito modello allegato.

III.2 Con nota prot. CCC n. 960 del 3.10.2024, il citato Dipartimento Casa Italia ha restituito il modello debitamente compilato con gli interventi di propria competenza, unitamente a una relazione dettagliata sui punti richiesti.

Il Dipartimento ha evidenziato come il Piano risulti, oggi, una "*sommatoria di progetti le cui realizzazioni sono state assegnate a varie amministrazioni*", segnalando l'istituzione (con il citato Decreto n. 1, in data 2 dicembre 2022, del Ministro per

la protezione civile e le politiche del mare), di un Gruppo di lavoro Interministeriale per la politica di difesa del suolo, di cui lo stesso Dipartimento risulta essere il coordinatore.

Quest'ultimo, inoltre, in tale qualità, ha predisposto una relazione, approvata da ciascuna amministrazione interessata, nella quale è stato ricostruito un quadro analitico delle risorse impegnate e delle criticità procedurali riscontrate, con indicazione delle proposte riorganizzative idonee a garantire una efficace politica di mitigazione e prevenzione del dissesto idrogeologico.

Le principali criticità rinvenute, evidenziate dallo stesso Dipartimento nella nota di riscontro, riguardano il tema della *governance* (a causa della sovrapposizione delle strutture amministrative di coordinamento), il sistema della banche dati presenti (sia quelle strettamente documentali, sia quelle di carattere finanziario-contabile), per le quali manca un sistema di interoperabilità, l'assenza di coordinamento e unitarietà dell'azione di programmazione degli interventi, nonché la carenza nel monitoraggio, a causa del ritardo nella trasmissione delle informazioni da parte dei soggetti incaricati dell'alimentazione dei sistemi informativi.

Tali criticità rendono auspicabile, secondo il Dipartimento, un intervento normativo utile a sostenere un'efficace politica di intervento sul tema del dissesto idrogeologico.

Con particolare riguardo ai profili finanziari, il Dipartimento ha rappresentato che alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per gli anni 2019 e 2020, sono stati assegnati complessivi 230 milioni di euro, a valere sul c.d. Fondo investimenti, per le finalità relative alla difesa del suolo e al dissesto idrogeologico.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 novembre 2018, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio 2018), ha infatti disposto il seguente riparto:

Tabella 1 - Risorse finanziarie previste

Fonte risorse	2019	2020	Totale
DPCM 28 NOVEMBRE 2018	110,00 MLN	120,00 MLN	230 MLN

La suddetta somma è stata successivamente ridotta a 220.228.324,00 euro, mentre sono stati approvati progetti per un ammontare complessivo pari a euro 219.835.722,29.

Relativamente al monitoraggio, è stato riferito che esso si realizza mediante interlocuzione diretta con i soggetti attuatori (eventualmente) delegati dal Presidente della singola Regione, in qualità di Commissario di governo per il dissesto idrogeologico, nonché attraverso l'analisi delle relazioni annuali pervenute dalle strutture commissariali, oltre che mediante verifica dei dati contenuti nel Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo, gestito dall'ISPRA (ReNDiS) e nella Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche – Monitoraggio Opere Pubbliche (BDAP - MOP), istituita presso la Ragioneria Generale dello Stato, che riguarda tutti gli interventi finanziati con fondi pubblici.

Per quanto riguarda la Cabina di regia (Strategia Italia), istituita per il rafforzamento della *governance*, al fine di promuovere una "finanza unificata" e rendere più agevole l'allocazione delle risorse, il Dipartimento Casa Italia ha affermato che, benché non formalmente abrogata, dal 2019 risulta inattiva (come già indicato dal DIPE).

III.4 Anche il MASE ha riscontrato la richiesta con nota prot. CCC n. 1030 dell'11.10.2024, fornendo, con una articolata relazione, elementi di dettaglio sui punti indicati.

Lo stesso Ministero ha dato conto, innanzitutto, di come sia stata prevista la predisposizione di un "Piano stralcio 2019" sugli interventi infrastrutturali immediatamente eseguibili (aventi carattere di urgenza ed indifferibilità), di un Piano

ordinario di interventi - definito "Piano operativo per il dissesto idrogeologico per l'anno 2019" (Misure di prevenzione) - approvato con DPCM 2 dicembre 2019 - e di un "Piano stralcio 2020", di interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico, in attuazione dell'art. 54, comma 2, della legge 11 settembre 2020, n. 120 (di conversione, con modifiche, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76).

In particolare, il Dicastero ha rammentato che, con il Piano stralcio 2019, è stato stanziato, a valere sulle risorse di bilancio dell'allora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, l'importo complessivo di euro 315.119.117,19, per la realizzazione di n. 263 interventi di difesa del suolo. Con il successivo DM n. 255 del 4 settembre 2019, sono state assegnate le risorse e definite le modalità di attuazione del Piano. A tal fine, il MASE ha allegato una tabella riepilogativa degli importi finanziati, nonché di quelli erogati a titolo di anticipazione e a saldo, con gli estremi dei provvedimenti di erogazione.

Per quanto riguarda, invece, il "Piano operativo per il dissesto idrogeologico per l'anno 2019", esso comprende n. 236 interventi, per un importo complessivo di € 361.896.975,37.

Il numero degli interventi finanziati e l'importo delle risorse assegnate sono riepilogati nella tabella di seguito riportata:

Tabella 2 – Dati riepilogativi delle risorse finanziarie relative al Piano operativo per il dissesto idrogeologico 2019

Atto di programmazione	N. interventi	Importo
Delibera CIPE n.55/2016 (quota residua non ancora programmata)	41	€ 46.416.394,91
Delibera CIPE n.99/2017 (I Addendum)	135	€ 94.526.557,50
Delibere CIPE nn. 11 e 31/2018 (II Addendum)	60	€ 220.954.022,96
Totale	236	€ 361.896.975,37

Il suddetto Piano, inizialmente elaborato a valere sulle risorse dell'ex Piano Operativo "Ambiente" (P.O.A.), sotto-piano 'Interventi per la tutela del territorio e delle acque', è successivamente confluito nel Piano di Sviluppo e Coesione (PSC) del MASE, approvato con la delibera CIPESS n. 6 del 29 aprile 2021.

Lo stesso MASE ha rappresentato che responsabili dell'attuazione e del monitoraggio degli interventi finanziati sono i Commissari di governo e che i dati di monitoraggio sono inseriti nel sistema mittente Kronos del Ministero dell'ambiente e validati nella Banca Dati Unitaria del MEF-IGRUE con cadenza bimestrale. Anche con riferimento a tale Piano ha fornito una prima tabella, nella quale sono indicati il numero degli interventi finanziati e l'importo delle risorse assegnate, nonché una ulteriore tabella con il dettaglio degli importi finanziati e dei trasferimenti effettuati a favore dei beneficiari.

Per quanto concerne il Piano stralcio 2020, definitivamente approvato tramite la sottoscrizione di n. 19 Atti integrativi agli Accordi di programma 2010-2011, esso consta di n. 119 interventi, per complessivi € 262.107.362,63.

Il sistema di monitoraggio dell'avanzamento finanziario, fisico e procedurale dei singoli interventi è costituito dalla Banca Dati Amministrazioni Pubbliche (BDAP).

In merito al predetto monitoraggio sulla BDAP, il MASE ha evidenziato che i ritardi e le carenze riscontrate nell'implementazione dei dati derivano dalla diversità del soggetto tenuto ad assicurare il tempestivo inserimento dei dati stessi (il Commissario di governo), rispetto a quello tenuto ad implementare materialmente le banche-dati (il titolare del CUP).

Il medesimo Ministero ha riportato, inoltre, in apposita tabella allegata, il riepilogo del numero di interventi finanziati e delle somme complessivamente assegnate con il Piano stralcio 2020, nonché degli importi effettivamente erogati, distinti per Regione.

Quanto al tema della *governance* in materia di "dissesto idrogeologico", il Ministero ne ha ricordato il ruolo di interesse centrale all'interno del ProteggItalia.

In particolare, ha evidenziato che sono state attivate e sono tuttora in corso iniziative tendenti al superamento delle criticità rilevate (da ultimo, quella relativa al Tavolo sul dissesto idrogeologico, il cui rapporto conclusivo è datato dicembre 2023), tra le quali quella sul sistema della *governance*.

Dal rapporto conclusivo relativo ai lavori del suddetto Tavolo interistituzionale, si legge quanto segue: "*La governance a causa del sovrapporsi di diverse iniziative appare molto frammentata e variegata e non individua un approccio unitario e condiviso alla programmazione e all'attuazione degli interventi, strutturali e non, di mitigazione del dissesto idrogeologico. Appare, pertanto, necessario, secondo il Mase, un riordino della materia con attribuzione a una nuova Cabina di regia permanente – organo di livello politico - le funzioni di impulso, coordinamento, monitoraggio e controllo degli interventi, modificando l'attuale assetto che vede una sovrapposizione delle competenze tra il Comitato dei Ministri, la Cabina di regia Strategia Italia (strutture formalmente attive ma di fatto non più operative) e il CITE.*

La nuova Cabina di regia dovrà svolgere le attività proprie di una politica che abbia tutte le dimensioni necessarie a comporre un quadro unitario degli interventi prioritari, preventivi, manutentivi, organizzativi e procedurali, coordinandosi con le programmazioni e le attività delle Regioni.

Essa dovrà contribuire a superare la vischiosità di iter decisionali condizionati da lunghi processi concertativi svolgendo azioni di definizione per i prossimi anni di un elenco riepilogativo di tutte le linee di finanziamento utilizzabili per interventi relativi al dissesto idrogeologico, le relative disponibilità economiche e le tipologie di intervento finanziabili; di controllo, impulso e verifica sulla programmazione degli interventi di prevenzione o di messa in sicurezza attuati dagli organi ed Enti preposti, di coordinamento delle risorse disponibili per le finalità sopraindicate attraverso l'utilizzazione corretta, efficace ed efficiente delle linee di finanziamento nazionali ed europee, anche presenti nelle contabilità speciali e nei fondi comunque finalizzati al dissesto idrogeologico e alla realizzazione degli interventi connessi.

Questa finalità potrebbe essere condotta più convenientemente con la proposta di un Piano nazionale di intervento di medio lungo periodo nel settore della difesa del suolo di cui sarebbero parti integranti ma non esclusive, previo idoneo finanziamento, i programmi triennali di

intervento di cui agli artt. 69 e 70 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Il Piano acquisirebbe in larga parte l'elenco delle opere di cui è già stata finanziata la progettazione con il Fondo progettazione dissesto idrogeologico ex delibera CIPESS n. 6/2021, gli interventi presenti nelle graduatorie regionali ReNDiS ai sensi del DPCM 27 settembre 2021 e gli interventi inseriti nella Sezione Programmatica del DPCM 28 maggio 2015 in attesa di copertura finanziaria. Il momento appare propizio dato che siamo nella fase iniziale del periodo di attuazione della Politica di coesione europea e nazionale che movimenta un consistente ammontare di risorse".

IV. Con due ulteriori distinte note, prot. CCC n. 1129 e 1130 del 31.10.2024, il citato Dipartimento e il MASE sono stati invitati, per quanto di rispettiva competenza, a fornire dettagliate informazioni in ordine al cronoprogramma procedurale e finanziario, allo stato di avanzamento, alle risorse previste/utilizzate e alla relativa fonte, nonché alle criticità rilevate e alle misure eventualmente adottate o da adottare per il superamento delle stesse, relativamente a taluni interventi, previamente selezionati.

Il campionamento di questi ultimi è avvenuto tenendo conto di due criteri: quello della maggior rilevanza economica, nonché quello concernente la tipologia del soggetto attuatore (Commissari straordinari).

Di seguito si riportano le tabelle recanti gli interventi selezionati, con i CUP ad essi relativi, di spettanza, rispettivamente, della Presidenza del Consiglio **(tabella 3)** e del Ministero dell'ambiente **(tabella 4):**

Tabella 3 – Interventi selezionati tra quelli di pertinenza della PCM

CUP G13E20000020003 – Sicilia	RIPRISTINO DELLA FUNZIONALITÀ IDRAULICA DEL CANALE CAVAZZINI A VALLE TORRENTE MONACI
CUP B87H21004850001 – Puglia	MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO NEI TERRITORI ATTRAVERSATI DAL CANALE PATRI IN AGRO BRINDISI

Tabella 4 – Interventi selezionati tra quelli di pertinenza del MASE

CUP: B13B12000060002 – Piemonte	"Dora Riparia - Cassa di espansione: realizzazione e progettazione della cassa di espansione del fiume a protezione della Città di Torino";
CUP: E43B09000470009 – Sardegna	"Strade comunali località Poggio dei Pini e altre frazioni. Zona Rio San Gerolamo: sistemazione idraulica del Rio San Girolamo - Masone Ollastu e interventi di ricostruzione delle opere pubbliche danneggiate nelle località Poggio dei Pini ed altre frazioni
CUP: D17B04000080005 – Toscana	Cassa di espansione dei renai nel Comune di Signa - I Lotto - Località renai: realizzazione di cassa di espansione sul fiume Bisenzio e opere connesse
CUP: E63B06000150009 – Sardegna	Fiume Temo – Opere di difesa idraulica della città di Bosa
CUP: D62H18000380001 – Friuli-Venezia Giulia	"Consolidamento del movimento franoso sponda sinistra fiume Livenza nei pressi del contro storico di Brugnera – Via Vittorio Veneto – consolidamento versante
CUP: J45J19000100001 – Calabria	Tangenziale est di Vibo Valentia – Interventi di completamento, messa in sicurezza e ripristino tangenziale est di Vibo Valentia

Con le ultime note citate, entrambe le Amministrazioni sono state convocate in audizione, per la data del 14.11.2024.

Successivamente, con note prot. CCC nn. 1181 e 1182 dell'11.11.2024, rispettivamente il MASE e il Dipartimento hanno riscontrato le richieste istruttorie formulate, fornendo elementi informativi sugli interventi indicati.

Per quanto riguarda gli interventi relativi alla PCM, in particolare, era stata segnalata l'assenza in BDAP dell'indicazione di una data di inizio effettivo dei lavori per il CUP concernente la regione Sicilia e di numerosi dati per il CUP concernente la Puglia.

In proposito, il Dipartimento Casa Italia ha comunicato di aver provveduto a richiedere ai competenti Uffici dei Commissari di governo al dissesto idrogeologico, di curare l'aggiornamento della citata banca dati, allegando documentazione per ciascuno dei predetti interventi.

Dalla stessa documentazione, al 6/11/24, per il suddetto intervento da realizzarsi in Sicilia, è risultato un lieve ritardo nella data di inizio effettiva dell'esecuzione dei lavori (20/8/24), rispetto a quella prevista (11/7/24), correlata a una consegna di lavori rimandata a causa di lungaggini nelle procedure di esproprio.

Anche per l'intervento nella Regione Puglia è stato comunicato un ritardo di circa sei mesi rispetto al cronoprogramma iniziale, legato a un disguido tecnico.

È stato inoltre evidenziata l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico del territorio italiano.

In ordine alle problematiche rilevate per gli interventi di pertinenza del MASE, si rinvia a quanto indicato in corrispondenza delle risposte fornite in merito.

IV.1 In data 14.11.2024 sono state svolte due distinte audizioni: la prima con i rappresentanti del Dipartimento Casa Italia (in particolare il Cons. Luigi Ferrara, Capo del citato Dipartimento, il Cons. Massimo Gerli, direttore dell'Ufficio per il coordinamento delle attività di ricostruzione e Segreteria tecnico - amministrativa per il contrasto al dissesto idrogeologico e l'Ing. Marco Rago, dirigente del Servizio coordinamento delle attività in materia di contrasto al dissesto idrogeologico); la seconda audizione, invece, si è svolta con il rappresentante del MASE (Dr. Giuseppe Travia, dirigente Divisione II – Valutazione, prevenzione, mitigazione e monitoraggio integrato del rischio idrogeologico, della Direzione Generale Uso Sostenibile del Suolo e delle Acque), che si è impegnato ad inviare documentazione integrativa del contenuto delle risposte fornite.

In entrambe le audizioni sono stati chiesti alcuni chiarimenti su quanto emerso nel corso dell'attività istruttoria svolta.

I verbali relativi a ciascuna audizione sono stati successivamente inviati alle Amministrazioni con due diverse note, prot. CCC nn. 1256 del 29.11.2024 e 1273 del 4.12.2024.

IV.2 Il MASE, con nota prot. CCC n. 1474 del 30.12.2024, a seguito di nota di sollecito prot. CCC n. 1470 del 24.12.2024, ha fornito la documentazione integrativa che si era impegnato a trasmettere, a fronte delle richieste di chiarimenti su alcune problematiche evidenziate in audizione e trascritte nel verbale.

In particolare, erano state segnalate alcune criticità relative agli interventi identificati dai seguenti CUP: E63B06000150009 – Sardegna; E43B09000470009 – Sardegna; B13B12000060002 – Piemonte; D17B04000080005 – Toscana.

Con riferimento al primo intervento richiamato, era stata evidenziata la presenza di disallineamenti tra le somme riportate in BDAP e quelle inserite nella relazione inviata. Si era rilevato un aumento di costo molto consistente rispetto all'importo programmato inserito. Anche per quanto riguarda l'ulteriore intervento relativo alla regione Sardegna, "Zona Rio San Gerolamo", era stato evidenziato come dagli atti risultasse un aumento del costo, da 12 a più di 15 mln ed erano stati pertanto chiesti chiarimenti in proposito.

Relativamente al progetto CUP B13B12000060002 – Piemonte – erano state richieste delucidazioni circa la previsione di una integrazione di 6 mln di euro, come riportata nella nota di riscontro, a fronte di un importo originario di euro 13.538.900.

Inoltre, sempre in riferimento a tale intervento, erano stati chiesti ragguagli circa l'importo effettivo del costo associato.

Con riguardo al CUP D17B04000080005 – Toscana, si era evidenziato un mancato aggiornamento dei dati e, pertanto, era stato chiesto se fossero state intraprese misure correttive in proposito.

Il MASE, con riferimento all'intervento della Regione Sardegna, contrassegnato dal CUP E63B06000150009, ha chiarito che lo stesso ha un importo complessivo di euro 10.500.000, di cui euro 10.062.189,59 a valere sulle risorse del Piano stralcio 2019 ed

euro 437.810,41 a valere su risorse regionali. Gli ulteriori importi riportati in BDAP sono relativi ad un intervento differente, al quale il Comune di Bosa ha imputato, erroneamente, il medesimo CUP. Il MASE ha sottolineato, a tale riguardo, di voler sollecitare il Beneficiario a rettificare l'errore.

Relativamente all'intervento CUP E43B09000470009 – Sardegna (San Girolamo), il Ministero ha chiarito come lo stesso sia stato finanziato con fondi regionali per l'importo di € 12.960.308,61, alla sottoscrizione del vigente Accordo di programma con la Regione Sardegna del 31/10/2013. Con il Piano stralcio 2019 è stata assegnato il contributo integrativo di € 2.367.904,95, portando l'importo complessivo dell'intervento a € 15.328.212,56. Il Ministero ha sottolineato, inoltre, come per il cofinanziamento regionale risulta una differenza di 1 euro tra l'importo BDAP e quello indicato in accordo di programma, in quanto nella relativa tabella è presente un errore di calcolo. Il MASE ha chiarito, poi, come nel verbale della conferenza di servizi del 30 maggio 2019, condotta ai sensi dell'art. 2, comma 2, del DPCM 20 febbraio 2019, la Regione ha precisato che "*Lo sviluppo della progettazione definitiva/esecutiva ha determinato in via definitiva in 15.328.212,56 euro il fabbisogno complessivo per la realizzazione delle opere in argomento, a fronte della disponibilità di 12.960.308,61 euro*".

Relativamente al progetto CUP B13B12000060002 – Piemonte, il MASE ha affermato, ancora, che l'intervento in questione è stato finanziato con l'importo di € 13.538.900,00, alla sottoscrizione dell'Accordo di programma con la Regione Piemonte del 10/5/2018. Con il Piano stralcio 2019, allo stesso intervento è stato assegnato il contributo integrativo di € 6.227.452,74. Il Ministero ha sottolineato, inoltre, che nel verbale della conferenza dei servizi del 23 maggio 2019, condotta ai sensi del citato art. 2, comma 2, del DPCM 20 febbraio 2019, la Regione ha chiarito che l'integrazione si è resa necessaria per realizzare, all'interno del 1° lotto, opere aggiuntive finalizzate al miglioramento funzionale del manufatto di valle in progetto. Quanto all'importo effettivo del costo associato al CUP, lo stesso MASE ha chiarito

come il finanziamento approvato sia pari ad € 13.538.900,00, somma che differisce da quella riportata nel sistema OpenCUP.

Relativamente al progetto CUP D17B04000080005 – Toscana, il Ministero ha infine chiarito che la Regione, per le vie brevi, ha riferito dell'esistenza di un effettivo ritardo nell'aggiornamento delle informazioni in KRONOS e che la stessa ha effettuato un aggiornamento sul medesimo sistema in data 12/12/2024, successivamente alle sollecitazioni ricevute.

Con nota prot. CCC n. 135 del 5.02.2025 è stata trasmessa al Presidente del Collegio del controllo concomitante la relazione conclusiva dell'istruttoria, inoltrata da quest'ultimo al menzionato Dipartimento della Presidenza del Consiglio e al Ministero, sottoponendo a contraddittorio le risultanze emerse.

Il MASE, con nota prot. CCC n. 184 del 19.02.2025, esprimendo "*preventivamente generale condivisione sul resoconto redatto dal Magistrato istruttore per quanto concerne le attività condotte dalla scrivente Direzione generale*", dopo aver sostanzialmente evidenziato di far parte del Gruppo di lavoro istituito con decreto del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare in data 2 dicembre 2022, ha rappresentato di aver fornito esaurienti elementi in merito agli aumenti di costo riguardanti specificatamente i due interventi sopra menzionati.

IV.3 Con nota prot. CCC n. 271 del 12 marzo 2025 è stata convocata per il successivo 14 marzo una nuova audizione del MASE, regolarmente svoltasi, per chiarire meglio detti aumenti, in considerazione del fatto che gli elementi già forniti riguardavano in realtà essenzialmente il piano dei finanziamenti.

Nel dettaglio, relativamente all'aumento dei costi evidenziato per Bosa, è stato affermato che la Regione ha, sin dal principio, inserito su BDAP, per lo stesso CUP, come costo inizialmente previsto, l'importo di euro 6.643. 984,00, concernente in realtà un intervento che doveva essere finanziato con risorse POR 2007-2013, mai avviato e successivamente definanziato; nel 2019 la Regione ha poi chiesto il finanziamento,

per la stessa finalità, con risorse di cui al Piano stralcio 2019, per un intervento con un costo di euro 10. 062.189, 59 (oltre alle risorse regionali).

Si tratta di due interventi aventi il medesimo fine e titolo, per cui è stato utilizzato lo stesso CUP, rimanendo così invariato il dato del costo inizialmente previsto inserito in BDAP.

Il MASE ha peraltro chiarito di non essere stato a conoscenza dell'esistenza del primo intervento e di aver provveduto a sollecitare, per le vie brevi, il Commissario di governo, per la rettifica dell'errore ancora presente in BDAP.

Per quanto riguarda il rilevato aumento dei costi dell'intervento relativo ai Rii San Girolamo e Masone Ollastu, è stato poi chiarito che lo stesso era inizialmente inserito all'interno di un intervento complesso, comprendente altre opere ed avente un costo iniziale di euro 29.567.510, come da Accordo di programma del 2010 (di cui 6 mln a carico del MASE) e che, nell'ambito del primo atto integrativo all'Accordo di programma, la Regione ha proposto la suddivisione in sei lotti del predetto intervento complesso.

Il quarto lotto, relativo ai suddetti Rii, aveva un costo inziale di euro 11. 178, 212, 56, ma nel 2018 la Regione ha chiesto prima un incremento del finanziamento su questo specifico lotto di euro 1. 782.096,05 (attribuito con il quarto atto integrativo), per un fabbisogno complessivo di 12.960.308,61 e poi ha chiesto una ulteriore integrazione finanziaria, (avvenuta con il Piano stralcio 2019) di euro 2.367.904,95, portando l'ammontare complessivo dell'intervento a euro 15.328.212, 56.

Il MASE ha dichiarato di ritenere, dunque, che in realtà non vi sia stato alcun aumento di costo rispetto a quanto previsto per l'intervento di Bosa nel Piano stralcio 2019 e che analogamente, anche per San Girolamo, a partire dal Piano Proteggltalia, a tutt'oggi, non vi sono stati aumenti di costo.

Nel corso dell'audizione sono stati anche chiesti aggiornamenti sullo stato di avanzamento degli interventi indicati nella nota CCC prot. n. 1130 del 31.10.2024; in proposito è stato risposto che tali aggiornamenti sono possibili sulla scorta di quanto

ricavabile dalle banche dati, nonché dalle relazioni dei Commissari di governo e che attualmente si è in attesa delle relazioni aggiornate al 31 dicembre 2024.

È stato anche riferito che, tramite BDAP, si sta provvedendo a verificare il rispetto dei cronoprogrammi sugli interventi a partire dal 2021, per i quali sono stati rinvenuti diversi scostamenti e chieste le relative giustificazioni, ma che per gli interventi relativi al Piano stralcio 2019 non vi sono, invece, cronoprogrammi disponibili formalmente approvati.

CONSIDERATO

Ricostruiti, come in precedenza, il quadro complessivo, nonché l'attività istruttoria sin qui condotta, va osservato che le osservazioni fatte pervenire dalle Amministrazioni solo parzialmente consentono di superare le criticità rilevate.

Dette criticità riguardano essenzialmente il profilo della g*overnance* (a causa della sovrapposizione delle strutture amministrative di coordinamento), il sistema della Banche dati presenti (sia quelle strettamente documentali, sia quelle di carattere finanziario-contabile), per le quali manca un sistema di interoperabilità, l'assenza di coordinamento e unitarietà dell'azione di programmazione degli interventi, nonché la carenza nel monitoraggio, a causa del ritardo nella trasmissione delle informazioni da parte dei soggetti incaricati dell'alimentazione dei sistemi informativi; ciò è stato riscontrato dalla stessa Presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento Casa Italia).

Appare evidente che sul "Piano" oggetto di controllo abbiano inciso, nel tempo, varie situazioni fattuali e numerosi interventi normativi, i quali hanno determinato un forte impatto sull'impianto originario, previsto dalla richiamata norma, di cui all'art. 1 del DPCM 20 febbraio 2019.

Sulla base delle risultanze emerse dall'istruttoria, si evince come il Piano abbia assunto una fisionomia diversa rispetto alle intenzioni originarie sottese alla legge istituiva del Piano stesso, il quale avrebbe dovuto perseguire, come già osservato, "*la formazione di un quadro unitario, ordinato e tassonomico, concernente l'assunzione dei*

fabbisogni (…), la sintesi delle risorse finanziarie disponibili, la ripartizione dei carichi operativi e il piano delle azioni (…)".

La carenza di una effettiva *governance*, presupposto per la realizzazione di detto quadro unitario, è stata indicata quale criticità, come già osservato, dallo stesso Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La corretta realizzazione del Piano avrebbe dovuto essere assicurata per mezzo delle apposite strutture citate, come la Cabina di regia (prevista dal DL n. 109 del 2018 ed istituita con il DPCM del 15 febbraio 2019), la Struttura di Missione InvestItalia e l'Unità tecnica per il dissesto (di cui alla delibera CIPE n. 64 del 2019), tutte con propri compiti e funzioni.

Dalle interlocuzioni con il DIPE e con il Ministero dell'ambiente si è appreso, invece, che la Cabina di regia "Strategia Italia" - insediatasi nel 2019 per garantire il raccordo necessario a favorire l'accelerazione degli interventi finanziati, con il supporto tecnico, istruttorio e organizzativo del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (DIPE) e in coordinamento con la Struttura di missione "InvestItalia"- avrebbe svolto le funzioni ad essa assegnate soltanto nel corso del citato anno, risultando da allora inattiva, benché non formalmente abrogata. Inoltre, la Struttura di missione "InvestItalia" è stata sostanzialmente soppressa dalla legge n. 197 del 2022, che ha abrogato i commi da 179 a 183 della legge n. 145 del 2018.

La necessità di un approccio unitario e condiviso nella programmazione e nell'attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico non sembra invece poter prescindere da una effettiva *governance*. Quest'ultima, infatti, appare necessaria a garantire la corretta gestione di un Piano complesso, come quello di ProteggItalia, all'interno del quale convergono le competenze delle diverse amministrazioni, titolari dei vari programmi.

L'ottimale realizzazione del piano e la sana gestione delle risorse per esso previste richiede, infatti, un approccio sistematico e metodologico ispirato a criteri di rigore

organizzativo, in grado di coordinare effettivamente le azioni dei vari soggetti coinvolti.

L'omogeneità delle linee guida ed un incisivo controllo degli interventi paiono gli ingredienti necessari ad assicurare l'operatività del piano ed il suo corretto funzionamento.

L'esercizio delle funzioni di impulso risulta peraltro indispensabile per stigmatizzare eventuali inerzie o carenze, censurando quelle irregolarità che potrebbero compromettere l'efficacia degli interventi.

Ciò risulta tanto più rilevante per il Piano ProteggItalia, in considerazione della menzionata complessità, in particolare soggettiva, avvertita anche dal legislatore il quale, per ovviare alle dinamiche di una stratificazione multilivello ha creato appositi organismi, con funzioni di impulso, coordinamento, controllo e monitoraggio, tra l'altro al fine di promuovere una "finanza unificata" e rendere più agevole l'allocazione delle risorse.

L'inattività dell'istituita Cabina di regia, pur in assenza di una normativa riformatrice o di una abrogazione effettiva, rende più complessa la composizione di un quadro unitario degli interventi prioritari, preventivi, manutentivi, organizzativi e procedurali in materia.

Si prende comunque positivamente atto del fatto che l'esistenza di tali criticità - unitamente all' esigenza di procedere ad una semplificazione in materia, con la valorizzazione dell'*iter* programmatorio/progettuale degli interventi, e alla necessità di definire un quadro generale delle azioni in materia di dissesto idrogeologico, del relativo stato di avanzamento, nonché delle risorse stanziate - ha condotto all'istituzione (con Decreto n. 1 in data 2/12/2022 del Ministro per la protezione civile e le Politiche del mare) del richiamato Gruppo di lavoro Interministeriale per la politica di difesa del suolo (di cui il predetto Dipartimento risulta essere il coordinatore).

Anche il DL n. 13 del 2023, come modificato dalla legge n. 41 del 2023, con l'art 29 *bis* è intervenuto ad attribuire al medesimo Dipartimento un ruolo (di supporto al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare) nello svolgimento delle attività di impulso e coordinamento, in ordine alla realizzazione degli interventi di prevenzione o messa in sicurezza relativi al contrasto del dissesto idrogeologico.

Peraltro, il DPCM 27 luglio 2023, all'art. 2, comma 3, ha previsto che il citato Dipartimento "*assicura altresì il supporto necessario per lo svolgimento, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, delle attività di impulso, coordinamento e monitoraggio in ordine alla realizzazione degli interventi di prevenzione o di messa insicurezza relativi al contrasto al dissesto idrogeologico e per la difesa e la messa in sicurezza del suolo in coordinamento con le amministrazioni competenti in materia, di cui all'art. 29-bis del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41. Per lo svolgimento di tali attività' opera presso il Dipartimento la segreteria tecnico-amministrativa di cui al comma 6 dell'art. 22 del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 giugno 2023, n. 74*."

Nel corso dell'audizione svolta con lo stesso Dipartimento, tuttavia, è emerso che attualmente viene ritenuto possibile solo un coordinamento di tipo informativo, in assenza di un intervento normativo, di cui si avverte l'esigenza.

In proposito, il suddetto Dipartimento ha evidenziato di aver fatto inserire in RENDIS, da parte delle varie amministrazioni coinvolte, i dati relativi ai propri interventi, con una implementazione di tale banca dati, come indicato nel successivo punto B).

Il tema della *governance* rappresenta, peraltro, uno dei contenuti della relazione redatta dal citato Dipartimento, in qualità di coordinatore del predetto Gruppo di lavoro e approvata dalle amministrazioni interessate.

In essa si prende correttamente atto del fatto che un'efficace politica di mitigazione e prevenzione del dissesto idrogeologico non possa prescindere da una corretta *governance*.

Emerge, inoltre, la necessità di procedere al riordino della stessa materia e di attribuire a una nuova Cabina di regia permanente, quale organo di livello politico, le funzioni di impulso, coordinamento e controllo degli interventi, modificando l'attuale assetto, che vede una sovrapposizione delle competenze tra il Comitato dei Ministri, la Cabina di regia Strategia Italia e il CITE.

Nel prospettato intervento normativo, il ruolo della Cabina di regia dovrebbe contribuire a superare la vischiosità di *iter* decisionali condizionati da lunghi processi concertativi, svolgendo azioni di definizione delle linee di finanziamento utilizzabili per interventi relativi al dissesto idrogeologico, delle connesse disponibilità economiche e delle tipologie di operazioni finanziabili, oltre che delle attività di controllo, impulso e verifica sulla programmazione degli interventi.

Va in proposito osservato che, in disparte alcune perplessità in ordine alla creazione di un ulteriore soggetto, a fronte dell'inattività del vecchio mai abrogato, merita positiva considerazione il fatto che sia in corso di svolgimento una analisi atta ad individuare le criticità esistenti e a superare le stesse.

In sintesi, sul fronte della *governance*, la necessità di una strategia integrata di azioni e di un approccio unitario/condiviso nella programmazione, nonché nell'attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico richiede la realizzazione di un assetto organizzativo chiaro e definito, idoneo a gestire tempestivamente i processi decisionali e a ridurre i tempi concertativi, mediante attribuzione di compiti e responsabilità specifiche alle strutture coinvolte.

L'attuale sistema, caratterizzato dalla riconosciuta sovrapposizione tra alcune di esse, richiede che si proceda celermente al prospettato riordino normativo, con rafforzamento della *governance* stessa, anche in considerazione di quanto espressamente previsto in tal senso dal citato DPCM.

Relativamente ad alcuni degli interventi individuati con le note istruttorie del 31.10.2024, oggetto di approfondimento anche in sede di audizione, è stato rilevato, come già osservato, un leggero ritardo nell'attuazione.

È stato poi evidenziato un mancato o parziale aggiornamento delle banche dati (o la non esatta corrispondenza tra gli importi indicati in BDAP e quelli inseriti nella documentazione disponibile): in particolare, relativamente all'intervento concernente Bosa, devono essere posti in essere gli adempimenti necessari per la soluzione del problema sopra descritto.

Va peraltro rilevato che l'obsolescenza dei dati disponibili si riflette negativamente anche sul monitoraggio degli interventi.

Pur prendendo atto delle iniziative avviate per la soluzione dei problemi insorti, si osserva che è necessario, comunque, verificare l'effettiva soluzione di tali problematiche in tempi congrui, nonché rafforzare e rendere più efficienti le attività di aggiornamento delle banche dati e dei sistemi di *reporting*, i quali sono peraltro espressamente previsti dal Piano.

La riferita assenza di cronoprogrammi formalizzati (per gli interventi previsti ante 2021) e di cui emerge l'esigenza di adozione, rende peraltro difficoltoso, allo stato, effettuare un efficace controllo concomitante degli interventi in esame, anche a causa della obsolescenza dei dati disponibili (in alcuni casi risalenti al 31 dicembre 2023).

Nel precisare che sul punto il Collegio si riserva di procedere ai necessari approfondimenti sullo stato di attuazione degli interventi, si evidenzia che gli esiti istruttori sin qui illustrati sono stati circoscritti ai soli punti di più immediata urgenza, agli effetti di accelerazione dell'intervento (art. 22 del d.l. n. 76 del 2020).

Alla luce di quanto esposto, si ritiene che i punti sopra evidenziati costituiscano ad oggi profili idonei ad integrare criticità suscettibili di opportune raccomandazioni.

***

Il Collegio del Controllo Concomitante presso la Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, all'esito dell'istruttoria fin qui condotta in merito al "*Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, ripristino e tutela della risorsa ambientale*",

ACCERTA

la presenza delle criticità come indicate in motivazione; tali criticità non sono tali da implicare le conseguenze di cui all'art. 11 della legge n. 15 del 2009 e dell'art. 22 del d.l. n. 76 del 2020;

RACCOMANDA

- **al Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri** di adottare ogni utile iniziativa, volta a procedere celermente al prospettato riordino normativo, prevedendo, in particolare, un rafforzamento della *governance*, nonché ad assicurare il rispetto dei tempi programmati per gli interventi;
- **al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica** di adottare ogni iniziativa utile ad assicurare l'interoperabilità e l'aggiornamento, da parte dei soggetti competenti, delle banche dati in questione, verificando l'effettiva soluzione in tempi congrui delle problematiche rilevate;
- **a entrambe le Amministrazioni** di assicurare l'adozione, da parte dei soggetti competenti, di specifici cronoprogrammi, qualora gli stessi non siano già stati adottati.

Il **Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e il Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei Ministri** sono invitati a riferire, nel termine di quarantacinque giorni dal ricevimento della presente deliberazione, sulle eventuali iniziative intraprese per osservare le raccomandazioni formulate.

Sul punto, si fa presente, sin da ora, che, alla mancata comunicazione nel termine assegnato, il Collegio attribuirà il significato di mancata adozione di ogni misura.

La presente deliberazione verrà trasmessa, a cura della Segreteria del Collegio, a:

- Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

- Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica;

- Commissioni parlamentari competenti.

La presente deliberazione è soggetta a obbligo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 31 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (concernente il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni").

Così deciso nella camera di consiglio del 1° aprile 2025.

Il Magistrato Estensore	Il Presidente
Daniela D'AMARO	Massimiliano MINERVA
f.to digitalmente	*f.to digitalmente*

Depositata in segreteria il 4 aprile 2025

La funzionaria preposta

Luigina SANTOPRETE

f.to digitalmente